



È una delle figure archetipiche della maternità, e proprio a lei Daniela Raimondi dedica la sua ultima fatica: *Maria di Nazareth* (Puntoacapo Editrice, Via Vecchia Pozzolo 7b, 15060 Pasturana, Alessandria). La figura

di Maria è descritta nella sua umanità e nel suo strazio di madre cui una morte terribile sottrae il figlio, fino all'estrema conseguenza della pazzia. Importa qui non la resurrezione futura legata al suo essere divino, ma ciò che di carne e sangue viene a mancare. Una voce forte e un tema molto sentito dalla Raimondi, che ricorda, anche per potenza, unitarietà e la presenza del coro, un'altra opera poderosa, *La buona novella* di Fabrizio De André. Breve ma suggestiva la postfazione di Ivan Fedeli.